

L'innovazione va promossa non frenata

Lele Gendotti

Prendo atto che l'unico argomento a favore dell'iniziativa "Giù le mani dalle officine" ancora sventolato dai suoi promotori rimane quello della difesa di un maggior numero di posti di lavoro. Gli altri, anzitutto riguardanti società mista coatta ed espropriazione, sono oramai indifendibili.

Si pretendono assicurazioni per ulteriori assunzioni per rapporto ai 230/250 sicuri indicati e promessi dalle FFS. Ma è difficile capire di che posti di lavoro si parli? Con gli sviluppi tecnologici in atto del materiale rotabile ferroviario alcune professioni sicuramente spariranno. Per un verso, perché il mercato legato ai veicoli "Cargo" non è in grado di dare garanzie di lavoro ed occupazione anche solo sul medio termine, per un altro verso, perché carri e locomotive di vecchia generazione saranno tolti gradatamente dalla circolazione. Sarebbe imperdonabile non farsi trovare pronti per gestire la manutenzione delle flotte di elettrotreni di nuova generazione incentrata su tecnologie innovative e pesantemente condizionata dall'evoluzione, che investe tutti i settori industriali, della digitalizzazione e dall'automazione.

Non c'è più né spazio né tempo per limitarsi a guardare nostalgicamente indietro. L'avanzamento del progresso non si può fermare. Per dire che la realizzazione di un nuovo moderno stabilimento industriale, fondato sulla polivalenza e la multifunzionalità, deve essere salutata come una grande opportunità per il nostro Cantone, non da ultimo perché quando si posseggono competenze specialistiche si è competitivi e diventa legittimo attendersi anche ulteriori potenziali di crescita. Gli effetti dell'innovazione e della digitalizzazione esigono risposte e vanno affrontate anzitutto sul piano della formazione e dell'aggiornamento professionale.

La sfida consiste nel sapere soddisfare la domanda che arriva dal mercato e che passa attraverso la capacità di rinnovare i percorsi formativi a tutti i livelli (scuola dell'obbligo, formazione professionale ed universitaria). E per chi già lavora, nella possibilità di una valorizzazione e di un aggiornamento delle preziose competenze trasversali acquisite sul campo. Progetti come quello previsto a Castione costituiscono, non solo un'occasione per creare nuovi profili professionali e differenti percorsi di formazione, ma anche una svolta virtuosa per dare al Ticino la possibilità per un ulteriore passo di crescita industriale.

Le FFS sono una società anonima di diritto speciale di proprietà della Confederazione, i cui obiettivi e compiti sono solidamente disciplinati da leggi e ordinanze federali decise nel rispetto del processo democratico in uso nel nostro Paese: parlare di balivi e di ingerenze è pertanto ingeneroso e del tutto fuori posto.

La realizzazione del più moderno stabilimento ferroviario d'Europa costituisce un'opportunità per il Ticino che non deve essere frenata da resistenze di retroguardia: è semmai la dimostrazione che facciamo parte a pieno titolo della Svizzera e che nelle strategie e nei piani di sviluppo di una sua azienda c'è spazio e considerazione anche per il nostro Cantone. Un motivo importante per dire un secco No ad un'iniziativa superata che non persegue interessi generali per il Ticino, men che meno particolari per le maestranze attuali o future delle officine.